



Comune di Rimini
educazione alla
memoria

Piazza Cavour, 27 - 47921 Rimini
Tel. 0541 704203 / 704292
fax 0541 704338

progettieducazionememoria@comune.rimini.it
www.comune.rimini.it

Progetto Educazione alla Memoria a.s. 2012-2013

Crede, odiare, resistere Vivere sotto la dittatura fascista e nazista 1922-1945

Seminario di formazione per studenti

Martedì 26 febbraio 2013 ore 15
Cineteca Comunale
Via Gambalunga, 27 - Rimini

***La storia è passata di qua.
Dalle storie del Polesine alla storia comune
europea, attraverso la Shoah.***

Maria Chiara FABIAN
Associazione *Il Fiume*



History happened also here

La storia è passata di qua. Dalle storie del Polesine alla storia comune europea attraverso la shoah



La Giornata della Memoria ha avuto il compito di colmare le lacune nella conoscenza della shoah che per diversi motivi si erano protratte fino agli anni 60.

Grazie all'interesse che la conoscenza di questa storia recente ha suscitato oggi possiamo contare su tre filoni da cui provengono le nostre conoscenze:

- Le storie raccolte e classificate in una vasta bibliografia o in film e registrazioni
- L'ascolto di testimoni presenti anche se in numero sempre più esiguo
- l'approfondimento storico e documentale

Il nostro ruolo di Associazione Il Fiume è stato quello di percorrere tutte queste tre strade per conoscere il fenomeno italiano **dell'Internamento civile fascista** e, in particolare, del cosiddetto "internamento libero" di ebrei stranieri in Italia, che ha prodotto alcuni studi tra i quali si inserisce anche quello da noi condotto su "L'internamento libero in Polesine. 1941-1945".

L'Italia fascista per molti aspetti fornì da modello ad Hitler, che ne imitò organizzazione e capacità di far presa sulle folle attraverso la propaganda e la militarizzazione della vita scolastica e giovanile. Riguardo alla politica razziale furono invece i tedeschi ad essere più decisi ed utilizzare da subito la paura delle masse degli ebrei dell'est come spauracchio per la nuova società ariana tedesca. I primi pogrom a carattere di risse e tafferugli diventarono sempre più violenti fino a sfociare nella "christallnacht" (novembre 1933) e nell'emanazione delle Leggi razziali o Leggi di Norimberga del 1935.

Il fascismo, dapprima nega di avere un problema razziale, tanto che molti fascisti delle prima ora sono di estrazione ebraica, seppur ormai assimilati, ma a partire dalla guerra d'Africa inizia a fare una distinzione dapprima tra africani, asiatici ed europei e poi include gli ebrei nel numero dei nemici dello stato fascista.

Seguendo gli amici tedeschi viene elaborato il Manifesto della Razza ad opera di intellettuali e professori universitari e nel 1938 anche in Italia vengono promulgate le "Leggi razziali".

Il fenomeno tutto italiano **dell'internamento degli ebrei stranieri nei comuni della provincia** italiana è l'effetto di una fuga dalla Germania, e dai paesi che essa invade allo scoppio della II Guerra Mondiale, di moltissime famiglie o singoli di origine ebraica per cercare di salvare la vita. La fuga aveva come meta principale la penisola italiana dalla quale raggiungere via nave i paesi che accettavano i profughi o la Palestina sotto mandato britannico.

La fuga terminò all'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania, giugno 1940, data dalla quale gli stranieri presenti in Italia vennero rinchiusi nei campi di concentramento o inviati in piccoli paesi della provincia dove vissero alcuni anni in stato di fermo, fino all'8 settembre del 1943.

La ricerca dell'Associazione Il Fiume ha messo a setaccio gli archivi dei comuni del Polesine, il territorio che si stende tra Adige e Po e ha come capoluogo la città di Rovigo, ha rintracciato i nomi degli ebrei stranieri che vi si trovavano, ha tracciato le vie percorse dalle famiglie a partire dai luoghi di origine nel nord Europa e passando per il sud d'Italia, in Calabria, dov'era collocato il più grande campo di concentramento italiano per ebrei.

Le scoperte fatte vanno a colmare un vuoto di conoscenza. I cittadini ebrei e non solo, perseguitati dal nazifascismo dal 1941 al 1945, hanno vissuto a stretto contatto con cittadini italiani che spesso li hanno aiutati, accomunati dai rischi della ribellione, perché condividevano con queste famiglie gli stessi bisogni e valori, i valori della "Razza Umana". La condivisione di vita tra persone di culture, lingue e stati sociali a volte diversissimi, si è trasformata in scambio mutualistico che ha arricchito entrambi i protagonisti, gli italiani e gli stranieri, che da nemici hanno sviluppato legami rimasti forti nonostante il passaggio del tempo e la dispersione in paesi diversi.

Il nostro obiettivo è stato quello di conoscere la shoah italiana, non solo per dire, come tutti "mai più" al ripetersi di tali vicende ma anche per sviluppare altri concetti importanti quali:

- 1- La conoscenza della storia comune europea come strumento di unione dei popoli che ne sono stati protagonisti

L'attuale federazione europea basata su governi democratici è il risultato della II Guerra Mondiale e della più recente dissoluzione del totalitarismo stalinista nei paesi dell'est. Attualmente i valori democratici sono condivisi e vanno rafforzati proprio attraverso il senso di comunione tra le storie condivise. Tutta l'Europa ha vissuto l'adesione ai totalitarismi, ne ha subito la persecuzione e ha elaborato la ribellione con modi e tempi molto simili.

- 2- La memoria come educazione dei giovani alla curiosità verso gli altri

La scoperta che i legami intrecciati allora sono vivi anche dopo 60 anni e creano una rete che percorre l'Europa ma anche il Medioriente e gli Stati Uniti, ha portato a intensificare la ricerca dei testimoni e dei documenti. La trasmissione di queste vicende alle giovani generazioni deve far comprendere che le guerre fatte sulla testa dei popoli hanno esiti disastrosi ma a vincere sono gli uomini e le donne uniti dalla solidarietà e dall'inclusione.

A partire dalle storie che hanno unito allora cittadini dell'Europa che erano divisa da forti nazionalismi, abbiamo cercato di analizzare i caratteri dell'ebraismo migrante come esempio di vera integrazione al di sopra dei paesi e dei confini. Gli ebrei come veri europei ante litteram.

- 3- Il viaggio sulle rotte della storia come ulteriore elemento di unione ,

Il viaggio della memoria non deve necessariamente essere quello ad Auschwitz ma raggiungere le più remote regioni dell'Europa può servire a rintracciare anche il proprio passato, per creare una cittadinanza europea condivisa su piani paritari attraverso la valorizzazione di ogni cultura.

Tutto questo è passato per noi dell'Associazione attraverso delle tappe tipiche di ogni ricerca

- 1- La scoperta della storia locale
- 2- Indagine documentaria –
 - archivi comunali
 - Archivi provinciali
 - Archivio Centrale Stato
- 3- Raccolta di testimonianze locali

E da altre meno canoniche

- 4- Ricerca di testimoni o discendenti anche in altri paesi
- 5- Incrocio di materiali appartenenti a contesti diversi
- 6- Viaggi nei luoghi e recupero di dati e conoscenze dei contesti

UN CASO DI STUDIO: LA FAMIGLIA BUCHASTER



Molte sono le storie delle famiglie internate nel Polesine che abbiamo ricostruito e che possiamo dividere in storie a lieto fine e storie dall'esito drammatico.

Uno degli esempi di storia con finale negativo tra i più documentati incontrato nella nostra ricerca è quello della famiglia tedesca dei Buchaster.

Si tratta di una famiglia di ebrei commercianti originari della Polonia ma residenti a Lipsia che dal 1936, visto il quadro negativo della situazione politica tedesca,

sparpaglia i dieci figli tra Europa, Stati Uniti e Palestina per provare a dare a tutti delle chance di sopravvivenza. Il capofamiglia Chaim, la moglie Feigel Hasenlauf e uno dei figli con la sua famiglia, vivono la shoah italiana.

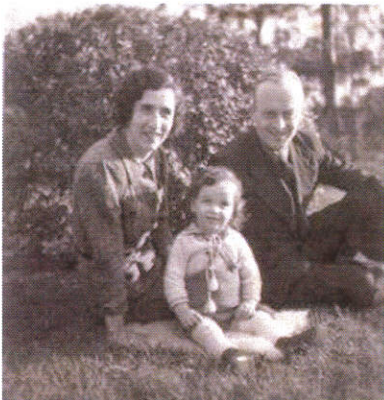
Altri incontrano la shoah europea, altri sopravvivono e danno continuità alla famiglia che oggi ha una numerosa discendenza in Israele.



Dopo aver messo al sicuro la maggior parte dei figli Chaim e la moglie tentano, a loro volta, di raggiungere la salvezza con il figlio Jakob, la moglie Paula Falek e il loro figlio Manfred di appena 2 anni. La via di fuga è l'Italia attraverso la Jugoslavia, dal porto di Trieste i nonni si imbarcano con un gruppo di 300 persone dirette in Siam, destinazione turistica fasulla per poter raggiungere Heretz Israel.

Il gruppo dei "bengasioti" come vengono chiamati i 300 che tentano la fuga attraverso la Libia nel 1940, viene fermato a Bengasi dal bombardamento delle forze inglesi subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia a fianco dei tedeschi. In fretta i 300 vengono reimbarcati e mandati a Napoli da dove nel settembre raggiungono Ferramonti di Tarsia il più importante campo di concentramento fascista in Italia.

A Ferramonti, il campo in provincia di Cosenza, si riuniscono col figlio Jakob e con Paula e Manni, che nel giro di alcuni mesi vi arrivano da Milano dove avevano atteso l'esito del viaggio dei genitori.



Da Ferramonti l'intera famiglia viene inviata a Costa di Rovigo dove troverà un modesto alloggio in via Roma 12, a fianco delle famiglie Cappelozza e Giuriola che saranno importanti per la vita dei Buchaster nel tempo in cui rimarranno in Italia.

La vita in attesa della fine della guerra si svolge tranquilla tra una lettera e l'altra che tiene in contatto i genitori con i numerosi figli in Palestina, fino all'8 settembre del '43, data importante per il destino di numerose famiglie degli ebrei internati.

Alla firma dell'armistizio e con l'istituzione della Repubblica Sociale Italiana chi non scappa viene incarcerato a Rovigo e presto inviato a Fossoli, come accade ai Buchaster con un bimbo che ormai ha 5 anni (tre passati a scappare per l'Europa) e due genitori anziani di cui uno Chaim, ospedalizzato per tubercolosi ossea. Il 26 giugno del '44 parte da Fossoli il convoglio che porta Jakob, Paula e Feigel ad Auschwitz, li seguirà Chaim brutalmente prelevato dall'ospedale.

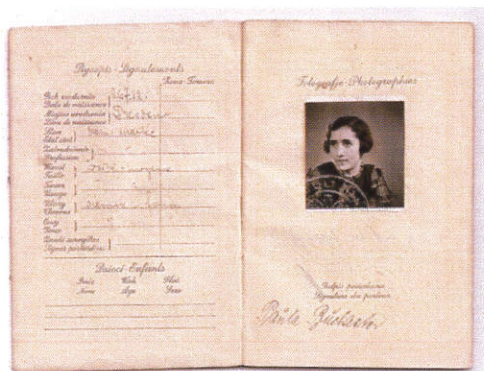


Manfred era stato affidato alla famiglia Giuriola di Costa e avrebbe potuto scampare alla sorte se la contabilità nazi-fascista non avesse preteso fino all'ultimo il suo tributo.

Viene prelevato nell'estate del '44 da una corriera militare e strappato alle braccia della signora Giuriola e da quel momento non si sa più nulla di lui.

Dal campo torna solo la mamma Paula Falek che cerca suo figlio per anni dagli Stati Uniti, dove si è risposata e ha avuto una figlia Sandy Speyer Klein, la quale, alla morte della mamma, continua la ricerca del fratello attraverso archivi e istituzioni come il CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea).

Attraverso il CDEC Sandy conosce Luciano Bombarda e il lavoro dell'Associazione Il Fiume che metterà nelle sue mani i passaporti originali della famiglia rimasti per più di 60 anni negli armadi del comune di Costa di Rovigo.



Dopo Sandy e grazie a lei, si aprirà il contatto con la parte della famiglia Buchaster in Israele che non aveva mai conosciuto la storia dei nonni in Italia se non da lettere conservate in vecchi bauli, mai aperti.

Nel maggio del 2011 Sandy Speyer e Zvi Nathan Buchaster, in compagnia dell'Associazione Il Fiume, si ritroveranno a Lipsia a porre di fronte alle case dei nonni le pietre d'inciampo che ne marciano l'esistenza.

La storia si fa condivisa e l'ultimo il viaggio in Israele de Il Fiume (febbraio 2013) aggiunge dati e documenti, ma soprattutto crea legami fortissimi tra persone di paesi diversi accomunate da una esperienza di ricerca e conoscenza che si rafforza a vicenda, passando anche da Lipsia e dalla comune patria europea, attraversando il Polesine e le sue comunità per approdare alla terra promessa nella periferia di Tel Aviv e, non per ultimo, alla New York del nuovo Mondo... una vera e propria sinfonia con toni drammatici ed esaltanti allo stesso tempo!

Bibliografia minima

- LILIANA PICCIOTTO, "Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)", ed. Mursia, 2° , 2002
- KLAUS VOIGT, Il rifugio precario- Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945- Volume II, Ed. La Nuova Italia Editrice, Scandicci (Fi), settembre 1996
- CARLO SPARTACO CAPOGRECO, I campi del duce. L'internamento civile nell'Italia fascista. 1941-1945, ed Einaudi, ET saggi, 2004
- FRANCESCO FOLINO, Ferramonti. Un lager di Mussolini. Gli internati durante la guerra, ed. Brenner, Cosenza, aprile 1985
- AMOS OZ, Contro il fanatismo, ed. Feltrinelli, Milano, marzo 2007
- ANNA PIZZUTI, Vite di Carta. Storie di ebrei stranieri internati dal fascismo, ed Donzelli, settembre 2010